



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Contra la scienza vana, & secolare, Cap. 43.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

vincerti in ogni cosa, per amore del tuo creatore; & all' hora potrai giugnere al conoscimento diuino. Sia la cosa tanto piccola, quanto si voglia, se si ama, & riguarda diordinatamente, ritarda dal sommo bene, & infetta.

Contra la scienza vana, & secolare. Cap. XLIII.

Figliuolo, non ti muouano i belli, & sottili detti de gli huomini; imperoche il regno di Dio non consiste in parole, ma in virtù. Stà attento alle mie parole le quali accedono i cuori, & illuminano le menti; inducono compuntione, & apportano varie consolationi. Non legger mai pur vna parola per poter parere più dotto, & più sauió; ma studiati di mortificare i virij; perche questo ti giouera più, che nõ farà la notitia di molte, & difficili questioni.

2 Quan-

2 Quando tu hauerai lette, & intese molte cose, ti bisogna nondimeno venire ad vn principio. Io sono quello, che insegno la scienza all'huomo, & dono ai picciolini più chiara intelligenza, di quel che possa essere data da huomo alcuno. Quello a cui io parlo, presto sarà sauo, & farà molto profitto in ispirito. Guai a quelli, i quali cercano da gli huomini molte cose curiose, & poco si curano della maniera di seruire a me. Verà tempo quando apparirà il maestro de' maestri, Christo, Signore de gli Angeli, il quale vdirà le lectioni di tutti, cioè. esaminerà le conscienze di ciascuno; & all'hora ricercherà diligentemente Gerusalemme con le lucerne: all'hora saranno manifeste le cose nascoste dalle tenebre; & gli argomenti delle lingue taceranno.

3 Io son quello, che in vn punto

to inalzo la mente humile, accio-
che ella possa capire molto più ra-
gioni della eterna verità, che se
vno hauesse studiato dieci anni
nelle scuole. Io insegno sēza stre-
pito di parole, senza confusione
d'opinioni, senza ambitione d'ho-
nore, & senza pugna d'argomen-
ti. Io son parimente quello, che
insegno a iprezzare le cose terre-
ne, ad hauere in fastidio le pre-
senti, cercare le eterne, gustare le
perpetue, fuggire gli honori, sof-
frire gli scandali, & porre tutta
la speranza in me; fuor di me
non desiderare cosa alcuna, & ad
amarmi ardentemente sopra o-
gnicosa.

4 Imperoche vno amandomi
cordialmente, imparò cose diui-
ne, & parlaua cose mirabili; più
guadagnò in abbandonare ogni
cosa, che in studiare le cose so-
ttili. Ma io parlo ad alcuni cose
com-

comuni, ad alcuni altri cose
particolari; ad alcuni dolcemen-
te apparisco in segni, & figure, ad
alcuni altri riuelo i misterij con
molto lume. La voce de i libri è
vna sola, ma non instruisce tutti
egualmente; imperoche io son di
dentro Dottore, verita. effamina-
tore del cuore, intenditore de i
pensieri, promotore delle opera-
zioni, distribuendo a ciascuno se-
condo che giudico conueniente.

*Come non ci dobbiamo tirare
addosso la cole esteriori.*

Cap. XLIV.

Fratello, bisogna che tu sia
ignorante in molte cose,
& che ti ripuci come mor-
te sopra la terra, & a cui tutto il
mondo sia crocifixò. Bisogna an-
cor trapassare molte cose cò l'o-
recchio sordo, & pensare più pre-
sto a quelle che appartengono al-
la